

Santa Famiglia - C

Antifona d'Ingresso

I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino depresso nella mangiatoia.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura (1 Sam 1, 20-22. 24-28)

Dal primo libro di Samuele.

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto". Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre". Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore". E si prostrarono là davanti al Signore.

Salmo 83 (84)

Beato chi abita la tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Seconda Lettura (1 Gv 3, 1-2. 21-24)

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia.

Vangelo (Lc 2, 41-52)

Dal vangelo secondo Luca.

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra, e ha dimorato in mezzo a noi.

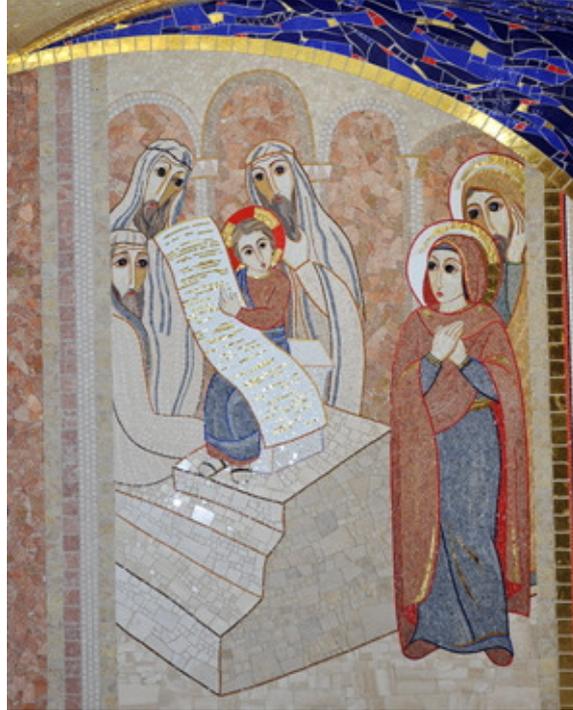
Oppure:

"Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo. Gesù rispose: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"

Dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

"Rimase a Gerusalemme"



In questa prima domenica del tempo di Natale la chiesa, come ogni anno, ci invita a fissare il nostro sguardo sulla Santa Famiglia di Nazareth. Il Vangelo di questa domenica ci dona un orizzonte nuovo dal quale tentare di comprendere la vicenda di Maria e Giuseppe e di capire, di conseguenza, quale sia la misura della fede alla quale anche noi siamo chiamati come discepoli di Gesù.

Il brano del Vangelo di questa domenica sembra raccontarci qualcosa di lontano rispetto all'evento celebrato solo due giorni fa, sembra correre già alla "fine della vicenda", come di un film di cui abbiamo visto le prime battute nella notte di Natale, e senza sapere nulla di tutto ciò che è successo nel frattempo, oggi ne vediamo la fine.

Gesù ha già dodici anni e si reca, come ogni anno, con i suoi a Gerusalemme per la festa di Pasqua. In realtà mi sembra ci siano tantissimi elementi in comune con il Vangelo della notte di Natale, elementi che ci dicono che la vicenda è sempre la stessa, gli stessi sono i protagonisti e la stessa è la chiamata anche per noi. Ancora una volta Maria e Giuseppe sono in cammino, esattamente come in quella notte nella quale è cominciato tutto. Ancora di più, sono in cammino per adempiere la legge del Signore, e come fanno tutti i giusti, si stanno recando a Gerusalemme per le festa di Pasqua con il loro figlio ormai dodicenne per introdurlo nella vita pubblica di ogni buon Israelita, maschio, primogenito. Ma le sorti in questo brano si capovolgono: mentre all'inizio del secondo capitolo di Luca, per Maria si compiono i giorni del parto ed è lei che dona la vita a Gesù, in questo brano è per Gesù che giungono a compimento i giorni ed è Lui che inizia a far nascere Maria e Giuseppe alla vita del Padre suo: per questo Lui è venuto nel mondo.

Gesù compie tutto questo con quello stile che da adesso in poi sarà il suo, lungo tutti i Vangeli: Egli "rimane a Gerusalemme", sceglie di rimanere nel Padre come farà tantissime altre volte; per fare questo deve generare alla stessa vita Maria e Giuseppe, deve ricordare loro a cosa sono stati chiamati in principio e quale era il vero significato dell'Annuncio che è stato fatto loro.

Con il suo "rimanere a Gerusalemme" Gesù non si tira fuori dalla vita di famiglia nella quale ha vissuto fino a questo momento; Luca ci tiene a sottolineare che dopo il ritrovamento "scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso". Non si tratta dunque di uno sfogo adolescenziale di un figlio che inizia a rifiutare le sue origini, ma è al contrario il desiderio di Gesù di entrare nella volontà del Padre insieme con Maria e Giuseppe: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". E' un richiamo forte per entrambe a ricordare ciò che già sanno, a richiamare alla memoria che nelle cose del Padre ci sono anche loro, fin dal principio dell'Annunciazione a Nazareth, fin da quel momento in cui Maria

ha detto: “Eccomi sono la serva del Signore” e da quel momento in cui “Giuseppe, destatosi dal sonno fece come gli aveva ordinato l’angelo e prese con sé la sua sposa”.

E’ da qui che nasce la famiglia di Nazareth, una famiglia che sta insieme non “per la carne e per il sangue”, ma per l’adesione comune al progetto di Dio su di loro, sul mondo e sulla storia presente, passata e futura. Sembra di poter sentire risuonare anche qui le Parole che Gesù dirà a Pietro dopo la vicenda di Cesarea di Filippo: “Beato te Simone, figlio di Giona perché né la carne, né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli”.

E’ bello allora per noi in questi giorni poter contemplare la vicenda di Maria , di Giuseppe e di Gesù e poter riconoscere che la chiamata ad essere “famiglia santa” non è altro dalla fatica del camminare insieme che ogni giorno sperimentano le nostre famiglie. Siamo chiamati anche noi come loro a riconoscere il primato di Dio sulla nostra storia e su quella di coloro che amiamo, perché solo nell’obbedienza a Lui possiamo vivere, credere e sperare.

Preghiamo:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo grazie al tuo santo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.